

# “Serve un nuovo patto tra imprese e lavoro”

Guerra (**Luxottica**): riscriviamo le regole per crescere insieme

**FRANCESCO MANACORDA**  
MILANO

**A**ll'Italia del lavoro e delle imprese serve un nuovo patto sociale. Bisogna riscrivere regole che aiutino le aziende salvaguardando la vita dei lavoratori. Regole che a spizzichi e bocconi sono già presenti nel nostro sistema, ma che adesso vanno definite in modo organico». **Andrea Guerra**, 45 anni, è amministratore delegato di **Luxottica**, una delle poche multinazionali italiane. Al suo consiglio ha appena portato i risultati record del trimestre aprile- giugno: fatturato in crescita del 13,8% a un soffiato da 1,6 miliardi, un utile netto che aumenta del 30% a 150 milioni. Ma qui non parla solo del colosso degli occhiali che guida; affronta anche e soprattutto ciò che un'Italia «che vedo vecchia» deve fare per crescere, rischiando sennò di sco-

**IL MAPPAMONDO**

«È finita la crescita che vale sempre per tutti Europa meno centrale»

**IL LINGOTTO**

«Ha posto questioni vere Adattiamo le norme su orari e produttività»

lorire sulla mappa dell'economia globale.

**Numeri che smentiscono la crisi, quelli del vostro trimestre, dottor Guerra?**

«Diciamo piuttosto che mostrano il lavoro intenso fatto nel 2008 e nei primi mesi del 2009, capendo che bisognava diventare molto più dinamici e

veloci. Tra i risultati, quello che mi fa più piacere è la crescita dell'8% del fatturato negli Usa, nostro luogo fondamentale di crescita e non un mercato maturo, come tanti sostengono».

**Il 70% della produzione in Italia, il 60% delle vendite in Nord America. Come è il mappamondo Luxottica?**

«È quello di un mondo dove è finita la crescita sempre e comunque per tutti; è molto più faticoso ma con grandi opportunità. Il Nord America è migliore di un anno fa, ma non solidissimo; i paesi che ancora ci ostiniamo a chiamare emergenti - Cina e India, ma anche l'America Latina - sono straordinari per ritmi di crescita e clientela che si va formando; i veri paesi emergenti come Vietnam, Indonesia e Thailandia stanno crescendo molto; in Europa si va dalla buona tenuta alla buona crescita, ma certo nei prossimi anni il baricentro dello sviluppo si allontana da qui e dall'Italia».

**Un'Italia dove molti si lamentano delle difficoltà di fare impresa ...**

«Questo è un paese che dovrebbe riscrivere una volta per tutte alcune sue regole di base».

**Quali regole?**

«Quelle del lavoro, ad esempio.

Consentendo maggiore flessibilità nell'ingresso all'impiego e rendendo più rigida l'uscita man mano che si va avanti. Poi va rivisto il concetto di produttività, legandola anche in modo più diretto alle retribuzioni. Inutile nasconderecelo, gli stabilimenti europei di qualsiasi settore negli ultimi anni hanno perso redditività. E ancora, gli orari di lavoro vanno rimodulati tenendo pre-

sente che ci saranno sempre più casi in cui per un periodo si lavorerà intensamente e per un altro ci si riposerà di più. Nei nostri stabilimenti italiani succede già: da fine aprile a fine giugno si è lavorato anche il sabato, con un attaccamento eccezionale. Ma appunto, quelli che sono casi isolati, soluzioni che si trovano in tanti contratti integrativi, potrebbero e dovrebbero diventare regole condivise».

**Un discorso che richiama anche le polemiche legate all'annuncio dell'ad Fiat Sergio Marchionne di voler trasferire alcune produzioni da Mirafiori alla Serbia...**

«La premessa è che la Fiat negli ultimi cinque anni ha fatto un lavoro straordinario, con una leadership illuminata e forte, dimostrando che il rilancio dell'Italia è possibile».

**Sì, ma sul caso specifico?**

«Penso che la Fiat ponga quesiti giusti in una prospettiva temporale che può essere migliorata. Il

**LE IMPRESE**

«All'Italia servono grandi ma si è persa la voglia di provarci fino in fondo»

**IL GRUPPO**

«La lezione di questi anni? Essere dinamici e veloci In Asia enormi occasioni»

tema della riscrittura delle regole esiste ed è forte».

**Ma nell'ottica delle multinazionali italiane si va -come accusa qualcuno - verso un dumping sociale che mette l'operaio tricolore in competizione con quello serbo o vietnamita?**

«Un lavoratore italiano, dal punto di vista salariale, non sarà

mai in competizione con gli altri. Allora bisogna far sì che le produzioni italiane siano quelle con competenze che non si trovano altrove, o a maggior valore aggiunto».

**Sulla crescita le imprese non hanno nulla da rimproverarsi?**

«Assolutamente sì. All'Italia servono grandi e grandissime imprese, ma si è persa quella cultura fatta di testardaggine e di semplicità che nei decenni passati ha fatto crescere le aziende. E mi pare incredibile che non ci sia la fila di aziende che si vogliono quotare».

**Serve anche un ministro delle Attività produttive?**

«Certo. Un ministro forte, con un'agenda molto precisa. E poi serve un sistema, molto diverso da quello attuale, che aiuti le imprese italiane all'estero e porti gli investimenti in Italia. E ancora, la consapevolezza che se tutti fanno un passo indietro si può lavorare assieme. Perché i due Politecnici di Milano e Torino e la Bocconi non si uniscono in qualche modo? Sarebbero un polo senza eguali in Europa».





## Alla guida del colosso degli occhiali

Andrea Guerra, 45 anni, guida **Luxottica** dal 2004: i risultati del trimestre dicono che il gruppo ha battuto la crisi. «Lo abbiamo fatto - racconta - capendo tra fine 2008 e inizio 2009 che bisognava diventare più dinamici e veloci»